

Capire che il futuro ci accomuna è l'idea che esprime bene l'attuale condizione umana partendo dalle crisi globali

Siamo tutti sulla stessa barca, occorre ripensare l'umanità

VALMADRERA (rch) **Mauro Ceruti**, filosofo e teorico del pensiero complesso, sarà protagonista lunedì 24 marzo alle 18 presso l'Auditorium Fatebenefratelli di Valmadre dell'incontro «Siamo sulla stessa barca, per un'etica planetaria, oltre i recinti e i confini», ispirato al suo libro «Sulla stessa barca» (Qiqajon). In quest'occasione oltre a presentare l'ultimo volume, «Umanizzare la modernità. Un nuovo modo di pensare il futuro» (Raffaello Cortina), approfondirà il tema di Leggermente.

«Siamo tutti sulla stessa barca. È l'idea che esprime bene l'attuale condizione umana. Le crisi globali (la pandemia, la guerra, il riscaldamento globale) rivelano che viviamo in un mondo nel quale tutto è connesso. E ciò fa sì che un evento locale

possa comportare conseguenze che si amplificano rapidamente su scala mondiale. Una cosa è emersa perentoriamente dalle crisi globali: nessuno si salva da solo. La fragilità ci segna e ci accomuna, e per la prima volta tutti lo abbiamo toccato con mano. Le azioni di ciascuno ricadono sulla vita degli altri, che siano vicini o lontani, dall'altra parte del mondo».

L'umanità dei nostri giorni deve apprendere a pensarsi come "umanità" proprio a partire dal pericolo comune che oggi lega tutti i popoli in una comunità di destino, di vita o di morte, scrive. Il mondo contemporaneo però sembra andare nella direzione contraria. Perché?

«Assistiamo a un paradosso: più siamo interdipenden-

ti e meno siamo solidali. Si acuisce la cecità di fronte a un mondo nel quale tutto è in relazione. I nazionalismi sono risorti dopo che parevano indeboliti in seguito alle guerre mondiali. Smarrimento, incertezza, solitudine inducono a cercare nicchie protettive, slogan rassicuranti, nemici, capri espiatori. Generano chiusura identitaria, ma anche l'anestesia dell'indifferenza. Siamo sull'orlo dell'abisso. Dobbiamo scommettere in un cambiamento di paradigma».

Quale?

«La fraternità, che è stata la promessa mancata della modernità. Ma nel XXI secolo potrà essere la protagonista. La fraternità si fonda sul sentimento di una mutua appartenenza e si vive nella coscienza di appartenere a una stessa comunità e di agi-

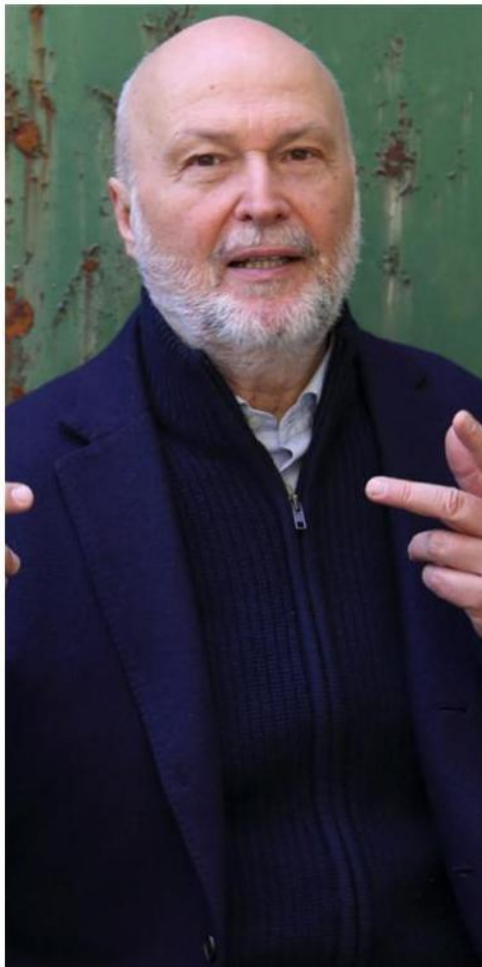
re in questo senso. E oggi, per la prima volta nella storia dell'umanità, essa può diventare "concretamente universale", e costituire uno sviluppo e una novità rispetto alle esperienze di fraternità "chiusa" storicamente compiute fino ad ora. Infatti oggi, è diventato disastroso e globalmente suicida continuare la competizione in cui ciascuno (le nazioni le une nei confronti delle altre, l'umanità nei confronti della Terra) vince a spese dell'altro. Il rischio inedito è che ci possano essere non più vincitori e vinti, ma solo vinti. La nuova condizione umana globale chiede di scommettere sulla necessità di sviluppare la coscienza di una fraternità universale. Utopia? Forse. Ma oggi anche questione di sopravvivenza della nostra umanità».

Mauro Ceruti, filosofo e teorico del pensiero complesso, sarà protagonista dell'incontro «Siamo sulla stessa barca, per un'etica planetaria, oltre i recinti e i confini»

Vincenzo Lingardi e l'indagine sul corpo: cos'è diventato oggi?

Siamo tutti sulla stessa barca, occorre ripensare l'umanità»

RIPARAZIONI CORNO
ACQUA E DOMICILIO
ELETTRICITÀ E PISCINE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato